Settimanale
07-03-2026
Pagina 7
Foglio 1 / 2

Sellerio

tuttolibri

www.ecostampa.it

ILLUMINISMO IN SICILIA

Il paese "in culo ai lupi" nasconde l'inaspettato

Maria Attanasio esplora una vicenda di esoterismo e amicizia maschile

NADIA TERRANOVA

«Riconoscere nella tenebra del presente la luce che, senza mai poterci raggiungere, è perennemente in viaggio verso di noi»: le parole del filosofo Giorgio Agamben sorvegliano l'uscita dalla grande storia, concepita come una serie di matrioske, che Maria Attanasio ha chiamato *La Rosa Inversa*, con tutte le iniziali maiuscole, come il titolo del manoscritto che ne è il cuore. L'indicazione di Agamben è l'esergo dell'epilogo e curiosamente arriva a illuminare in retrospettiva non solo il romanzo, ma l'opera intera di Maria Attanasio, poetessa e scrittrice siciliana che dalle tenebre ha fatto riemergere dettagli significativi e lampanti, rendendoli miccia di un narrare inconfondibile, assieme lirico e storiografico, sorvegliato e magico.

È, questo romanzo di Attanasio, un nuovo frammento della storia della sua città di nascita che la scrittrice va tessendo da anni: quella Caltagirone, qui trasformata in una Calacte reale e mitologica, che non allude a nessuna Sicilia patinata e mai si svilisce a uso di una letteratura un po' esotica, turistica. Se il mondo si aspetta l'immagine di un'isola rassicurante e immobile, Maria Attanasio capovolge le aspettative: è il mondo a entrare in Sicilia, a sconvolgerla mentre la attacca e la divora. La scrittrice individua di volta in volta i tasselli e gli incastri che legano l'isola alle vicende più importanti d'Europa, ai fermenti e alle rivoluzioni; Calacte non è il solito paese del Sud da cui aspettarsi la narrazione di una comunità indifferente al futuro, ma un laboratorio aperto, sorprendentemente attraversato dal vento che tira, in cui le dominazioni dell'isola sono ricchezza profonda - i personaggi della *Rosa Inversa* si esprimono in una lingua arabeggiante e asciutta, mentre la prosa gioca con l'ironia e la precisione cronologica, tra citazioni colte e dissacrazioni sottili.

La prima dissacrazione è di trama e postura: il cavaliere Flerez, alacre redattore di una perfettissima opera storiografica su Calacte, viene turbato dal ritrovamento di una testimonianza documentale, la relazione di un "enorme delitto" che si sarebbe consumato nell'anno 1790, e della "seguita giustizia" che ne sarebbe derivata. Una macchia nel curriculum della città: ne è infastidito, imbarazzato, la sente come un'onta personale. Ci sono in questa storia - che dell'altra è l'involucro - l'irriverente satira di certi compilatori devoti alla sacralità della storia patria e la decostruzione delle tacitazioni con cui si sono dedicati a costruire aure fittizie e idealizzanti dei luoghi che hanno servito più che raccontato.

C'è poi l'altra storia, contenuta nel manoscritto che Flerez ritrova nella stanza segreta di un palazzo nobiliare: *La Rosa Inversa*, autobiografia nascosta del barone Ruggero Henares, amico d'infanzia di Giuseppe Balsamo detto Cagliostro, assieme al quale fu bandito dal collegio dei Gesuiti per ordine dell'inflessibile padre Crisafulli.

Mentre gli equilibri di sentimenti e vendette cominciano a chiarirsi, tra le strade di quella Calacte che oggi appare sonnolenta e senza passato prendono forma le parole di Voltaire e le carceri della Bastiglia, le bolle papali e le cospirazioni massoniche, il Santo Uffizio e la propaganda dell'Inquisizione. Tra speziali, abati, aristocratici e donne magnetiche, la vicenda umana di Ruggero e Peppino, cioè Henares e Cagliostro, assume i tratti della favola e del mito, avvolge e ipnotizza i lettori in un'isola sempre *sauvage*, dove carne e sensualità diventano la luce sfrenata e segreta dei vicoli bui. Nella cittadina "in culo ai lupi" che nasconde l'inaspettato, lo sguardo geniale di Maria Attanasio ha scovato una storia intensissima di esoterismo nell'età dei Lumi, di amicizia maschile, di vendette lunghe una vita e di un desiderio di libertà e di conoscenza più forte di ogni piccolezza di provincia, eppure vincolato dai suoi codici.

Aveva ragione Goffredo Fofi a scrivere che Maria Attanasio è fra i pochi scrittori siciliani ad avere raccolto il testimone di Sciascia: ha fiuto per i documenti d'archivio, ostinazione e serietà nelle ricerche ed è illuminata da coincidenze magiche. Nella bella postfazione di questo libro racconta di aver ritrovato casualmente, nella biblioteca di Caltagirone, *La Relazione dell'Enorme Delitto* alla fine degli anni Novanta e di essere stata subito colpita dalla particolarità del documento. A differenza del suo personaggio Flerez, Attanasio non ha opposto moralismi né barriere: le macchie che turbano gli storiografi sono un polo irresistibile di conflitto e mistero, per poeti e letterati.

Oggi, quasi trent'anni dopo, quel ritrovamento è germogliato in questo bellissimo esito, dopo essere maturato nel tempo imprevedibile della scrittura, della ricerca e dell'ideazione fantastica. —

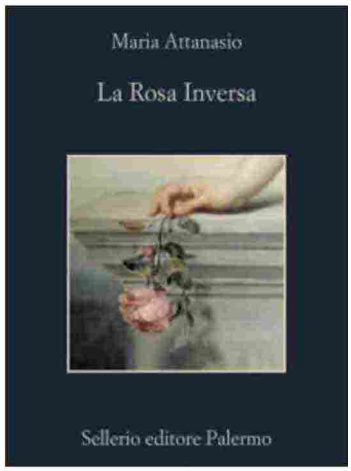
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viene ritrovata la relazione di un "enorme delitto" consumato nel 1790

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



Maria Attanasio
"La Rosa Inversa"
Sellerio
pp. 392, € 17

Maria Attanasio (Caltagirone 1943) ha scritto poesie, saggi e romanzi. Con Sellerio ha pubblicato, fra gli altri: "Il falsario di Caltagirone", "Il condominio di Via della Notte", "La ragazza di Marsiglia", "Lo splendore del niente e altre storie"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

